

ed aveva appreso a mente versi del Frugoni, del Rolli e del Metastasio, che recitava a noi bambini con enfasi. Con la vena poetica, redatta dall'avo, improvvisava fino ad età avanzata rime argute e satiriche; e dove le cure della famiglia glielo consentivano, leggeva e faceva leggere a noi opere d'ordine didattico-morale: le Letture di famiglia del Thouar, e le Lettere di Santa Caterina da Siena.

Tutta la vita, che fu per lei, purtroppo, una via crucis continua, piena d'affanni e di tribolazioni, essa spese nell'allevare con bontà, sacrificio ed abnegazione, la numerosa sua figliuolanza; e morì serenamente a 82 anni da tutti compianta pel gran bene che aveva fatto e pe' martirj che aveva sofferti.

Nell'impresa non punto facile, dell'educazione de' figli ebbe a valida coadiutrice sua zia paterna, Anna Ruffini, che noi tutti chiamavamo familiarmente Anita, e che, rimasta sempre nubile, pareva fatta apposta per fare la bambinaja. Di statura piuttosto mingherlina, di fattezze non ispiacenti, d'occhi vivi e penetranti e di un color di faccia tendente al pallido, ma d'un'energia ferrea, congiunta ad un gran buon cuore, sapeva tener in rigo tutti (ed erano in 11), che l'amavano come una seconda madre.

Sapeva poi a memoria un mondo di roba, che aveva imparata da giovane: i Reali di Francia, Guerrino il Meschino, la Regina Ancaira (?), la Storia Sacra e quella di Bertoldo, ecc., le Istorie de' Santi e quella di Giuseppe Elveo, e di Santa Maria Maddalena, l'Istoria di Flavia imperatrice. La bellissima Istoria di Liombruno, la Istoria di Florindo e Chiara Stella, il Dialogo bellissimo o Contrasto del Povero e del Ricco, il caso del barbaro dottore, che ammazzò la moglie, l'Istoria della Regina Stella e Maltabruna, e non so più quante altre. Possedeva poi un tesoro prezioso ed inesauribile di canti proverbj, leggende, tradizioni, racconti e fiabe che ci raccontava con una voce sottile ed un po' nasale calma e compassata, con una cadenza regolare quasi ritmica sia per conciliarsi il sonno sia per calmare le bizze ed appagare la nostra curiosità infantile, per ore ed ore, minacciandoci infine, ove non ci fossimo acchetati, di farci subir la sorte de' cattivi personaggi de' suoi strabilianti racconti. (1)

La prima istruzione (elementare) l'ebbi nelle pubbliche scuole (i. r. Caposcuola), dette anche, forse per antifrasi, tedesche, perchè il tedesco non era stato mai introdotto nè come materia, nè come lingua